



Carcassonne e il restauro di Viollet-le-Duc **FRANCIA**



1. Carcassonne (Francia). Veduta generale dal fiume Aude.



■ Carcassonne è una città francese situata nella regione della Linguadoca nel sud della Francia. Fondata attorno all'800 a.C., fu fortificata dai Romani verso il 100 a.C., diventando il principale centro della colonia di *Julia Carcaso*, in seguito *Carcasum*. Buona parte delle attuali mura settentrionali risale ancora a quell'epoca. All'inizio del VII secolo, i Visigoti conquistarono la città e vi costruirono ulteriori fortificazioni, tuttora esistenti. Dopo una breve dominazione saracena, passò sotto il controllo dei Franchi e, nel 1067, divenne proprietà di Raimond Roger Trencavel, visconte di Albi e Nimes. Alla famiglia Trencavel si deve la costruzione del castello, poi ampiamente rimaneggiato. Nel 1247, Carcassonne divenne dominio del

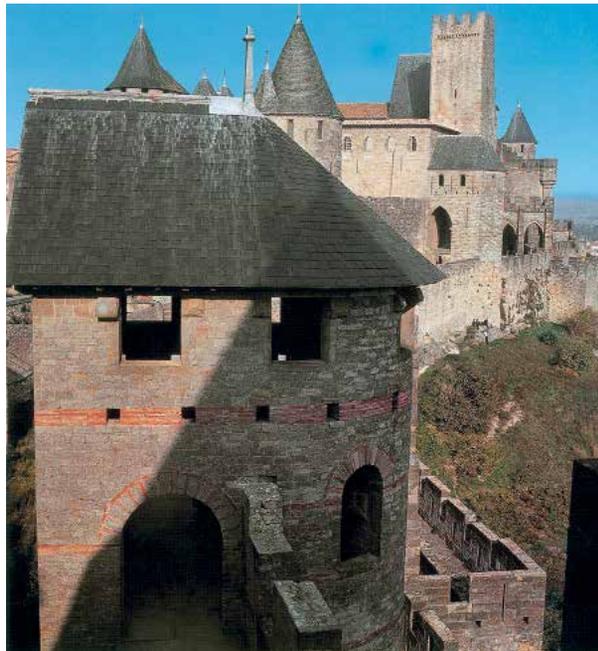
re di Francia, Luigi IX, che fondò la parte nuova della città oltre il fiume e costruì le mura più esterne rendendola, secondo i giudizi dei contemporanei, inespugnabile. Nel XVII secolo Carcassonne perse il suo antico ruolo di presidio militare e con il tempo la cittadella cadde in rovina, tanto che se ne valutò la demolizione. A seguito della protesta di storici e scrittori, invece, si decise di recuperarla. Fu l'architetto Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc a ottenere l'incarico di progettare il restauro dell'antico centro urbano e di seguire i cantieri. Gli interventi di restauro di Carcassonne, guidati da Viollet-le-Duc, iniziarono nel 1853. L'architetto ridisegnò la città in ogni sua parte, consolidando, completando e riedificando la doppia cerchia di mura, le

53 torri, la basilica e il castello, riferendosi al suo periodo di maggiore potenza, quello legato al regno di Luigi IX. In particolare, l'aspetto odierno della Basilica di Saint Lazare, il cui nucleo originale risale all'XI secolo, si deve in gran parte alla sua opera. Anche metà delle mura gotiche furono interamente riedificate: l'architetto si inventò, a questo proposito, ogni genere di soluzione costruttiva. Carcassonne, per i suoi monumenti e la sostanziale omogeneità dell'impianto urbanistico, è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità nel 1997. Essa è stata infatti giudicata come un vero e proprio "libro di pietra" nel quale è possibile leggere la storia architettonica di ogni epoca, dall'età romana fino al XIX secolo.

■ Nell'affrontare il gravoso compito di riportare in vita la cittadella di Carcassonne, Viollet-le-Duc mise in pratica quello che egli stesso definì “restauro interpretativo”. L'architetto francese giudicava necessario riproporre le motivazioni tecniche e gli ideali che avevano sostenuto i costruttori delle grandi cattedrali gotiche, non solo per amore della verità ma per ridefinire anche l'architettura del presente. I grandi monumenti medievali, una volta restaurati, dovevano servire da monito e da testimonianza agli architetti moderni. Per questo egli, con i suoi interventi, cercava di riportare gli edifici alla condizione iniziale che ne aveva caratterizzato la nascita, cancellando tutti gli interventi posteriori e completandoli di parti che magari non erano mai esistite ma che, a suo giudizio, li rendevano più compiuti. Egli si sentiva sostenuto da un metodo di lavoro rigoroso, basato sulla sua grande conoscenza dei principi architettonici medievali. Così, se da un lato soprassedeva alla verità storica dell'edificio, dall'altro riusciva a rendere plausibili i suoi “falsi storici”. Viollet-le-Duc, d'altro canto, giustificò in modo esplicito questo tipo di intervento: «Restaurare un edificio, non è solo mantenerlo, ripararlo, o ricostruirlo, è riportarlo ad una condizione completa che potrebbe non essere mai esistita».

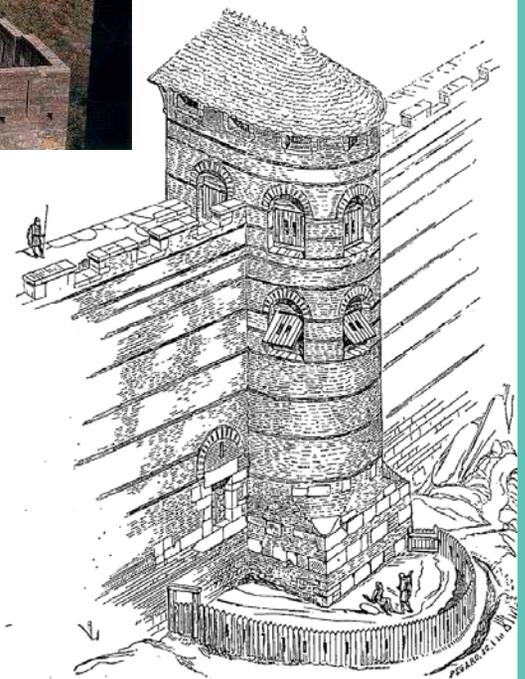
↓
4. Carcassonne. Particolare delle mura.

↓
5. Carcassonne. La Porte d'Aude.



←
2. Carcassonne. Particolare di una torre sulle mura.

↓
3. Torre delle mura di Carcassonne. Disegno da Eugène Viollet-le-Duc, *La Cité de Carcassonne*, 1888.



■ L'intero intervento su Carcassonne provocò critiche molto accese da parte di altri architetti e restauratori che, sostenendo i criteri del “restauro conservativo”, accusarono Viollet-le-Duc di essersi spudoratamente reinventato la città. Oggi il giudizio è meno aspro: si riconosce a Viollet-le-Duc almeno il merito di aver pienamente recuperato il nucleo urbano, altrimenti destinato alla rovina, conservandolo in una forma storicamente abbastanza attendibile. Inoltre, le parti progettate da Viollet-le-Duc, in sé stesse, restano uno splendido esempio di neogotico ottocentesco.

